

<https://www.artefair.it/limportante-lezione-di-piet-mondrian-al-mudec-di-milano/>

“L’importante lezione” di Piet Mondrian al Mudec di Milano

24 Febbraio 20220242



La mostra a Milano racconta il processo evolutivo di Piet Mondrian, le cui opere sono esposte con particolare progetto illuministico di Francesco Murano

MILANO – Prosegue “**Piet Mondrian, dalla figurazione all’astrazione**“, in programma al **Mudec** – Museo delle Culture di Milano fino al 27 marzo 2022. La mostra, a cura di Daniel Koep, Head of Exhibitions e di Doede Hardeman, Head of Collections, ha portato per la prima volta a Milano un progetto espositivo interamente dedicato all’artista olandese. Al centro della mostra **il processo evolutivo artistico che portò Piet Mondrian dalla figurazione all’astrazione**, dalla tradizione del paesaggio olandese allo sviluppo del suo stile unico, che l’ha reso inconfondibile e universalmente celebre.

La mostra

Il percorso espositivo **prende vita e si snoda attraverso diverse** sezioni tematiche. **Fil rouge su cui si esplica il confronto tra le opere del primo periodo “figurativo” e quelle del periodo “astratto”, è il paesaggio.** Una sezione della mostra invece è dedicata a “De Stijl” (o “Neoplasticismo”), movimento sorto nei Paesi Bassi nel 1917 su iniziativa dello stesso Mondrian e di Theo van Doesburg e attivo ancora alle soglie degli anni Trenta, che innovò arte, architettura e design.

L'evoluzione di Mondrian

A curare le **luci** della mostra è **Francesco Murano**, oggi tra i più richiesti progettisti italiani d'illuminazione al servizio dell'arte e autore delle luci delle più importanti esposizioni. Attualmente lo abbiamo visto anche nella mostra a Milano **Realismo Magico**. L'architetto prossimamente illuminerà anche Monet a Genova, Cartier-Bresson a Milano, Bill Viola e Jago a Roma, Chagall a Milano, Escher a Firenze e Klimt a Piacenza.

Secondo Murano l'esposizione “**dimostra come i veri grandi artisti abbiano rifiutato l'immobilismo**, abbracciando con intelligenza evoluzioni e cambiamenti. Queste metamorfosi vanno studiate, apprezzate e valorizzate, contrastando tutti quei facili stereotipi collegabili a conoscenze superficiali, a favore di una comprensione totale dell'artista”.

L'allestimento

L'allestimento policromo, deciso da **Corrado Anselmi**, ha voluto riprendere **l'uso dei colori primari**, ossia giallo, rosso e blu, impiegati da Mondrian nel periodo astratto. Tale scelta ha richiesto una diversa illuminazione dei dipinti, poiché le pareti gialle e quelle rosse apparivano molto più luminose di quelle blu.

L'architetto Francesco Murano, che si era già imbattuto nei dipinti dell'artista olandese in occasione della mostra sul Postimpressionismo a Verona, ha così adottato una luce molto più confinata sui quadri posti sulle pareti gialle e rosse.

Le Luci per l'Arte astratta e per quella figurativa

“Illuminare l'arte astratta e quella figurativa richiede tecniche molto diverse – spiega Murano – La prima differenza riguarda la tonalità della luce: se per le opere figurative, specie per quelle antiche, si preferisce una luce calda, per quelle astratte si opta quasi sempre per una più fredda. Importante è anche il coinvolgimento, o meno, della parete dove le opere sono collocate: le opere classiche richiedono un chiarore concentrato e raccolto, mentre quelle astratte una luce più ampia, capace di coinvolgere anche l'ambiente circostante”.

Immagine d'apertura: Allestimento e illuminazione della mostra su Piet Mondrian al Mudec

Foto © Maria Quintiliani
